Anno V. — Giovedì 10 Novembre 1881 — **N. 268**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 9 novembre.

Mentre ancora nulla sappiamo circa il voto della Camera francese sulle interpellanze, vediamo quali pronostici e quali speranze la situazione politica d'Europa inspiri ai magni diarii delle Capitali.

Il *Morning Post* — organo dei conservatori inglesi — dopo aver esposto in un articolo tutti gli errori commessi dai liberali inglesi nella politica estera, così conchiude: « Le tendenze francesi dei nostri semi-repubblicani allarmarono dapprima la Germania ed ora ci alienano l'Italia. Abbiamo vergognosamente ingannato la Nazione italiana. L'Italia venne invitata un anno fa a stringere rapporti più intimi colla Germania e coll'Austria, ma essa aveva riposto un'affettuosa fiducia nella Nazione inglese. Se l'Italia si fosse unita agli Imperi alleati, la marcia della Francia in Tunisi sarebbe stata perentoriamente arrestata dal *veto* di Vienna e di Berlino. L'Italia prestò fede alle promesse inglesi, e l'Inghilterra rinunciò, sia ai proprii diritti a Tunisi, quanto alle legittime aspettative dei nostri alleati italiani. L'opinione pubblica in Italia, come afferma il nostro Corrispondente viennese, ch'è ora unanimemente favorevole ad un'alleanza austro-germanica, diede negli scorsi mesi infinite prove che un'alleanza coll'Inghilterra sarebbe stata altrettanto popolare ».

Lo *Standard* — occupandosi ancora della nomina di Gambetta a Presidente del Consiglio dei Ministri — dice che i francesi sperano che egli rialzerà all'estero il prestigio della Francia. Ma il Gambetta avrà l'energia e l'ingegno di condurre alla realtà questo *desideratum?*... In questo momento — è sempre il giornale inglese che parla — la Francia è isolata, e Bismarck è più che mai padrone della situazione. La visita di Re Umberto a Vienna, l'inno austriaco suonato sulla piazza di S. Marco a Venezia, dimostrano che le gesta dei francesi sulle coste settentrionali dell'Africa ed a Marsiglia hanno rivoltato i sentimenti degli Italiani... Tutto ciò non farà che aumentare le già grandi difficoltà di Gambetta....

E queste difficoltà all'estero non saranno maggiori di quelle all'interno. La *République Française* del 7, che ce lo prova maggiormente. Essa scrive: « la costituzione e la persistente coesione di una forte maggioranza nella nuova Camera sono ancora il vero problema, dal risolvere il quale, dipenderà l'avvenire della Francia e della Repubblica; » ma per conseguir questa *persistente coesione* dovrebbero i Deputati repubblicani tenersi al riparo dai pericoli di disaggregamento — comuni a tutte le assemblea del mondo. « Ancora una volta: ciò che la Francia domanda » — conclude il foglio di Gambetta — « è che la Repubblica sia all'altezza dei suoi doveri come Governo; e questo deve anche la maggioranza domandare e volere — la maggioranza, per cui anzi è stretto dovere di raggrupparsi compatta intorno al Gabinetto cui ell'avrà accordata la sua confidenza ».

PS. Un telegramma giuntoci all'ultima ora, ci annunzia che la Camera francese ha respinto la domanda di inchiesta, sostenuta da Ballue e Clémenceau, con voti 343 contro 168 ed ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice con voti 336 contro 205. È quanto tutti prevedevano. Ma, del resto, anche l'Opposizione ha raccolto un bel numero di voti!...

SERIETÀ E FORTEZZA

NEL GOVERNO.

Noi (a conforto de' nostri Lettori che per caso stati fossero amareggiati dal pungolo del dubbio) abbiamo constatato un *notabile immegliamento nella situazione dell'Italia tanto all'interno che all'estero.* Ciò è convinzione nostra dedotta dai *fatti;* ciò risulta dai Discorsi extra-parlamentari di autorevoli Deputati d'ogni Parte politica.

Che se l'on. Minghetti ed altri di Destra addimostrarono di non essere poi tanto alieni dal riconoscere buona, od almeno non cattiva, l'azione della Sinistra nello svolgimento del suo programma liberale; se persino a quanto rimane da farsi taluno di quegli Onorevoli fece buon viso; se del lavoro della Sinistra al potere il Ministro Baccarini, per certo non ammalato di partigianeria, ha potuto l'altro ieri tessere una splendida apologia, a noi vieppiù con ragione è dato quietare i dubbi e guardar serenamente all'avvenire.

Difatti se il Parlamento è diviso da *fazioni,* e oggi, dacchè è stabilito il giorno della riconvocazione di esso, da taluni diari deplorasi il probabile contegno di questo o quello capo-gruppo, e dall'umore di Nicotera, o di Crispi, di Sella, o di Cavallotti attendesi la calma legislativa, ovvero l'imminenza d'una crisi; se diviso è il Parlamento e se certa specie di Stampa le divisioni fomenta, niuno pensa che la pertinacia del parteggiare sia la passione popolare degli Italiani. Anzi, come ognor dicemmo, i più tra Destra e Sinistra non saprebbero stabilire i punti essenziali di discrepanza, e tanto meno oggi, mentre s'odono Minghetti e Soci dichiarare poi non *tanto cattivo* il programma, su cui un giorno si sparsero censure e facezie. Ed è appunto per questa poca disposizione della maggioranza degli Italiani alle lotte partigiane, che noi abbiam fede nell'allargamento del suffragio, poichè il maggior numero degli Elettori imparziali trionferà delle arti di coloro che nella Patria nostra volessero perpetuar le fazioni.

La grande maggioranza de' nostri compatrioti non chiedono altro se non un *buon Governo,* un *Governo savio e forte,* cioè idoneo a condurre la Nazione nello svolgimento d'ogni sua attività, ed a conservarle di fronto ad altri Stati sicurezza e dignità. E a questa maggioranza pochissimo importa il sapere se i timonieri sieno uomini di Destra o di Sinistra, se chiamansi Sella o Minghetti o Depretis.

Però, non lasciandosi illudere da querimonie ingiuste e partigiane, ormai la maggioranza degl'Italiani deve essere persuasa come la antica Opposizione che andò al potere nel marzo del 1876 qualcosa ha fatto pel bene del Paese; quindi non sente vaghezza di mutare reggitori, solo per accontentare l'ambizione di coloro che in quell'anno furono sbalzati di seggio, o per aiutare altri ambiziosi a salire. Essa maggioranza, per contrario, meravigliandosi dell'accanimento delle *fazioni parlamentari,* vede in queste un ostacolo, anzi il solo ostacolo a che l'Italia abbia un *Governo savio e forte.*

Comprendesi sì come sottile ed acuta abbia da essere la discussione delle Leggi; comprendesi come in Parlamento torni utile la manifestazione di tutte le opinioni; ma deplorasi la lotta sistematica, che ha per oggetto non l'ottima confezione delle Leggi, bensì l'esplicamento di segreti rancori personali, e l'intento egoistico di demolire uomini e reputazioni per sostituirsi a quelli ed illudersi nella credenza di valere di più. Ma siccome i vincitori d'oggi sono i vinti del domani, così non mai stabilità nel Governo, e sciupate a lungo andare le riputazioni di quanti pur possedevano ingegno e doti da giovare al reggimento dello Stato.

Questa perpetua irrequietezza, queste personali ambizioni ognor reputammo, più che non la divergenza delle opinioni, ostacolo al *buon governo.* E l'altro ieri il *Diritto* con molta lucidità di frase, ragionando per filo e per segno, esaminava l'argomento, cioè esponeva le cagioni per cui l'Italia non potrebbe avere *un Governo savio e forte.*

Per ottenerlo tale (com'è nel desiderio di tutti) conviene che la *base sia salda.* Ma la *base* consiste nel Parlamento, specie nella Camera elettiva. Dunque, soltanto a patto che cessino le partigianerie e le coalizioni artificiali, lo si avrà.

Il *Diritto* aggiunse che, mancando condizione siffatta, "nessun Ministero (avesse pure a capi il Minghetti od il Sella) diventerebbe *savio e forte.* Per contrario, obbligato sarebbe a parziali concessioni per vivere; or accaparrandosi i voti di un *gruppo,* or quelli di un altro, del che i Moderati accusarono il Ministero Depretis, come di debolezza.

Ma se non muta la *base,* qualsiasi Ministero dovrebbe fare lo stesso; quindi tanto fa tenerci i Ministri presenti, ne' quali onoriamo la *speciale competenza,* e per taluni l'autorità pegli eminenti servigi resi alla Patria.

Ripetiamolo, *la serietà e la fortezza del Governo* dipende essenzialmente dalla Camera. Or, col 17 novembre riaprendosi l'aula di Montecitorio, raccomandiamo ai Rappresentanti della Nazione di mostrarsi uomini *serii,* e atti all'abnegazione ed al sacrifici pel bene pubblico. Ormai il paese aspetta che si compia la attuale Legislatura con l'approvazione di alcune Leggi organiche, e non chiede altro. Assai presto, cioè nel vegnente anno, spetterà al Paese la parola e l'azione, ed esso farà qualche cosa di più; cioè con savie elezioni predisporrà la *trasformazione delle Parti politiche,* da cui poi uscirà un *Governo savio e forte.*

G.

IL DISCORSO DI BACCARINI.

Diamo un resoconto quasi stenografato, certamente molto esteso, del discorso pronunciato dal ministro Baccarini all'Associazione progressista di Bologna:

« *Egregi e carissimi amici,*

« Volgono ormai due anni dacchè la corrispondenza d'affetti che ci lega ebbe a intercompersi per il sopravvenire improvviso delle elezioni generali; Ma appena cessata quella delicata contingenza, voi mi faceste l'onore di richiamarmi nuovamente alla presidenza della vostra Associazione.

Mi tardava da tempo di tributarvi — come oggi finalmente vi tributo — la mia profonda riconoscenza. La comunanza delle idee mi fa considerare questa Associazione come la più prossima ampliazione del mio Collegio elettorale, cosicchè fra voi e i miei elettori non conosco e non faccio differenza alcuna. Però mi sottometto al vostro giudizio intorno alla politica odierna, come a quello degli antichi miei elettori di Ravenna.

E tanto più volentieri compio questo desiderio, dirò anche questo dovere, dacchè dalla tribuna della vostra Associazione la mia parola, non per intima virtù sua, ma per virtù riflessa di voi, potrà spandersi al difuori, correre per tutta Italia.

Prima d'andar oltre, desidero di fare una dichiarazione:

I discorsi improntati di astio politico fanno facilmente velo alla luce della verità; perciò il mio discorso sarà costantemente puro d'ogni astio contro le fazioni e contro le persone, e se mi accadrà di nominare qualcuno dei miei avversari, intendo che sia sempre sottinteso l'omaggio che al loro sapere, al loro patriotismo, ai servigi da essi resi al Paese io tributo.

La Sinistra al potere.

Signori! I partiti politici invecchiano come gli uomini: questi sono tratti giù dagli anni, quelli dagli errori. *Fata trahunt;* così come accadde alla Destra, accadrà un giorno alla Sinistra; dovrà anche essa soggiacere al peso delle colpe che avrà commesso. Ma io spero che il ciclo non sarà chiuso fra breve, che il partito cui ho l'onore di apppartenere abbia ancora molto tempo da restare utilmente al Governo. La Sinistra salì balda al potere nel 1876; da quel giorno essa invertì tutte le aspettative che si avevano di lei. Fu più saggia e previdente nell'amministrazione di quanto si temeva dagli uni; fu più fiacca e meno ardente di quello che si sperava dagli altri.

Dopo le elezioni del 1876, essa, soltanto che avesse toccato il braccio di leva che aveva sotto mano, avrebbe potuto compiere d'un tratto le più grandi e più ardite riforme. Essa invece non le compì che assai lentamente e come faticosamente.

Le cause di questi ritardi sono note a tutti: esse sono le lotte intestine.

Di queste io non reco colpa a nessuno: furono e sono forse il risultato fatale, la risoluzione del nostro periodo epico. Non muovo quindi accuse a nessuno, non faccio recriminazioni, espongo dei fatti. Anch'io forse ho le mie colpe.

Queste lotte ebbero l'11 dicembre 1878 il loro pericolo acuto, tantochè l'11 dicembre fu il vero Waterloo della Sinistra. Da quel momento le sue piaghe divennero insanabili, ed io non ho speranza che mai risanino, ma bisognava pure che gli spassionati si adoperassero per unire tutto ciò che meno alle persone e più all'interesse del Paese mirava. Fortuna volle che due grossi nuclei parlamentari potessero unirsi tanto da sopportare per due anni ancora la bandiera del partito: quei due nuclei si raccolsero intorno a due uomini, Depretis e Cairoli. La falange patriotica che essi condussero fu ed è tuttavia quanto rimane della Sinistra.

Dalla quale ora esporrò l'opera al Governo.

Finanze.

Primo atto della Sinistra giunta al potere fu quello di rompere il torchio fatale della carta moneta.

La circolazione cartacea era cominciata con 250 milioni, nel 1876 era giunta a quasi un miliardo. Per toccare questa cifra rotonda al 18 marzo non mancavano più che 80 milioni. La Sinistra ebbe il coraggio di rinunziarvi. Fu questo il primo atto di redenzione economica ch'essa intraprese. In questi sei anni la Sinistra ha potuto diminuire di 46 milioni le tasse, accrescere le dotazioni dei servizi pubblici di 77, soccorrere i grandi Comuni di Roma, di Napoli, di Firenze, aiutare altri minori col decimo della tassa di ricchezza mobile.

Inoltre ha potuto diminuire d'oltre a 60 milioni il debito pubblico, dedicarne a nuovi lavori nazionali ben 404, senza ricorrere all'emissione della rendita.

L'Amministrazione delle finanze ha ottenuto un aumento di 114 milioni, e ciò col rimaneggiamento delle imposte e delle tariffe doganali.

Anch'io quando all'attuarsi di tali riforme ho sentito i timori che uomini, universalmente stimati, quale competenti dimostravano, anch'io ho dubitato. Ma quando ho veduto i pratici risultati, il trionfo che ha seguitato quei tentativi, mi son detto che la Sinistra ha degnamente corrisposto a' suoi doveri verso l'Amministrazione dello Stato. Essa però ha, concludo, diritto alla fiducia del Paese.

Lavori pubblici.

Non amo di trattenermi delle cose mie personali, ma dacchè tutti sanno ch'io parlo come libero cittadino e che il primo dovere di un uomo di Governo è la franchezza, così mi permetterò di accennare lievemente a quanto ho potuto compiere nel mio Ministero, non per soddisfazione della mia vanità, ma per interesse del partito.

Due leggi importanti si sono votate che riguardano il mio Ministero: le strade ferrate, i lavori straordinari idraulici e stradali.

Avranno i loro difetti, i difetti inevitabili in tutte le opere umane, ma sono due leggi che corrispondono a un alto concetto di perequazione morale e politica: esse hanno fatto scomparire le diffidenze che esistevano e rinascevano fra regione e regione.

Altri Ministeri.

La Sinistra ha pure benemeritato della istruzione pubblica.

Ha resa obbligatoria l'istruzione primaria, cui ha aggiunta l'istruzione ginnastica. E non è tutto: io so quali arditi ed utili progetti abbia in animo di tradurre in atto il mio collega dell'istruzione pubblica e son certo che egli saprà e potrà condurli a fine.

Degli altri dicasteri stimo inutile parlare: i loro intendimenti sono già noti o vi saranno noti fra breve.

Appunti alla Sinistra.

Cercherò piuttosto di ribattere alcuni degli appunti che sono stati mossi alla Sinistra.

Quel figlio prediletto dell'arte oratoria che è l'on. Minghetti, con una lealtà che reca più onore a lui che a noi, ha riconosciuto che almeno quattro grandi leggi siamo stati da tanto di condurre in effetto.

Naturalmente queste leggi sono riuscite imperfette nella forma di percezione obbiettiva in cui egli le riguarda.

Però egli riconosce che dacchè esse sono diventate leggi dello Stato, debbono essere da tutti osservate.

Questo, o signori, è la più grande conquista della Sinistra.

Esaminiamo intanto gli appunti ch'egli vi ha mossi.

Pel corso forzoso l'on. Minghetti vorrebbe mandarne l'abolizione al 1885. Ora se la Sinistra, senza compromettere i progressi economici del Paese, potrà applicarla prima, essa avrà acquistato un titolo di più alla riconoscenza del Paese.

A proposito delle ferrovie l'on. Minghetti disse che anche egli le voleva subito e tutte, e che fino d'allora aveva nel bilancio inscritto una somma uguale a quella che vi abbiamo ora. Unico appunto che egli abbia fatto alla legge è questo, facilissimo del resto e che io aveva preveduto: che dividendo le spese in 20 anni, si viene a concentrare i lavori in una linea o due soltanto per un anno e si creano dei forti malcontenti. Se l'argomento regge tecnicamente, non regge però politicamente.

In un grande Paese come il nostro, quando fu giunto il momento di creare quasi la viabilità, ciascuno naturalmente avrebbe voluto essere il primo, nessuno l'ultimo. Ma oggi le condizioni sono mutate: oggi si fa il poco pei molti, non più il molto pei pochi. Cammineremo un po' piano forse, ma al termine del cammino ciascuno troverà soddisfatto il proprio desiderio.

Relativamente a questi grandi lavori non è stata ancora detta l'ultima parola. Io non voglio compromesso il pareggio, io rinuncierò ad ogni più caro ideale che possa compromettere le sorti delle nostre finanze, ma ho fiducia nel Paese, e spero che in dieci, non in venti anni, questi lavori saranno compiuti. Ne risulterà un supremo beneficio all'Italia. *La guerre nourrit la guerre.* Lo Stato deve ancora risolvere il problema dell'esercizio ferroviario ed io penso che dalla risoluzione di questo problema verrà un grande incremento all'opera delle costruzioni ferroviarie.

L'on. Minghetti esaminò quindi la riforma elettorale. Egli disse che di questa legge voleva svolta, non capovolta la base, voleva ribassato il censo a dieci lire; rifiutava come malsicuro ed errato il criterio della seconda elementare; così che egli vi preferiva il suffragio universale puro e semplice.

Se l'on. Minghetti si trova abbastanza forte per fare maggiori passi che noi nella linea delle riforme, faccia pure: noi lo approveremo; nessuno, confido però, vorrà dubitare che noi siamo disposti e deliberati a rimanere indietro da lui.

Non vi faccia caso ch'io seguiti quasi la traccia del discorso pronunciato dall'on. Minghetti. Quando non si tenesse conto di così autorevole parola, di quale altra mai dovrebbesi tener conto?

Passiamo quindi ad osservare ciò che il Minghetti dice del programma che dovrebbe condurre il popolo all'esercizio e ai benefizi della vera democrazia.

Fra i mezzi che egli propone per il miglioramento delle classi meno agiate, vi è la diminuzione della ricchezza mobile. Non lo negheremo, ma in ciò tra noi e lui non corre che differenza di tempo. Chi può sospettare che il partito cui spetta il vanto di avere iniziata la riforma democratica dei tributi, non vorrà accogliere con gioia il giorno nel quale gli sarà lecito diminuire questa tassa?

Un altro mezzo di buona finanza ci è suggerito dal Minghetti: la perequazione fondiaria. È un argomento difficilissimo e che va studiato col maggiore accorgimento. Tuttavia il mio illustre collega delle finanze annunciò al Parlamento che ne avrebbe fatto in breve tempo tema di un progetto di Legge, e siamo certi che questo progetto non avrà mire fiscali e recherà non piccolo beneficio alle finanze dei Municipii, cui bisogna far terminare l'anarchica amministrazione dei centesimi addizionali.

Ma qui lasciatemi esporre un mio dubbio.

Quando sarà giunto, non lontanamente, il giorno in cui il paese potrà sopportare uno sgravio nelle imposizioni, dovremo noi cominciare dalla diminuzione della tassa sulla ricchezza mobile e della perequazione fondiaria?

Più urgente è la diminuzione della tassa sul sale.

A questa tassa io stesso ho fatto sacrifizio di una mia idea prediletta: la riforma postale e telegrafica. Questa riforma dei mezzi della diffusione e della trasmissione io spero di poterla attuare: intanto preferisco di diminuire, piuttosto che qualche centesimo sui francobolli postali, qualche centesimo sul sale.

Non è quindi che questione di scelta e di tempo: in tutto il resto, nella sostanza siamo perfettamenre d'accordo coll' onor. Minghetti.

L'onor. Minghetti ebbe ad affermare come massimo istrumento della educazione democratica il miglioramento della legislazione sociale.

Se non conoscessi l'antica fede liberale — specialmente in materia d'economia — del deputato di Legnago, dubiterei che quelle parole fossero uscite da una bocca che pure avrebbe potuto darne qualche pratico saggio. Grande conquista ad ogni modo per la libertà il sentire da un uomo di tal fatta simili dichiarazioni. Noi non ci rifiutammo tuttavia di indurle in atto: e quel po' che finora abbiamo fatto ci dava piuttosto a dubitare d'essere accusati di aver fatto troppo, non poco.

Siamo dunque anche in questo d'accordo coll' on. Minghetti.

Ma non basta, secondo me, il pane dell' anima senza il pane del corpo; senza l'alimentazione materiale, l'alimentazione morale è pericolosa, almeno socialmente parlando.

Io mi affido che noi percorreremo quanto altri mai velocemente questa linea della legislazione sociale colla legge Berti.

I progetti che il mio illustre collega presenterà al riaprirsi del Parlamento non recheranno nocumento agli Istituti di previdenza e di risparmio, ma vi recheranno invece incremento. Il Governo non comprimerà la libertà di quegli Istituti: la svolgerà ampliandola. Il progetto che sarà presentato sulle Società di mutuo soccorso, farà si che esse si muovano libe ramente entro vastissima cerchia.

Anche l'attuazione delle Casse pensioni non porterà inconvenienti ad alcuna classe della cittadinanza: tutte ne avranno frutti di benessere e di concordia.

La difesa dello Stato.

Altri grandi argomenti furono trattati da diversi oratori in questi giorni e più particolarmente dal Minghetti riguardo alla difesa dello Stato.

Il Minghetti ha mostrato di dubitare che la Sinistra dia opera seriamente alla difesa dello Stato. Enunciazioni di tal fatta possono avere un grande valore come artifici oratorii, ne hanno ben poco o nulla se sono esaminate alla stregua dei fatti. Come può essere imputato alla Sinistra di non provvedere con ogni mezzo alla difesa della Patria? Essa ha accresciuto le spese per l'armamento nazionale, ha condotto a termine le fortificazioni di Roma, ha spinto avanti quelle delle Alpi. La Destra aveva fissato nel massimo dei suoi bilanci per la guerra 165 milioni, la Sinistra vi ha or ora consacrati 191 milioni ed il Presidente del Consiglio dichiarò pubblicamente ch' ei si propone di spendere per l'esercito 200 milioni, cifra che sarebbe pari alle più ardite richieste. Oltre le dotazioni ordinarie furono pure accresciute le straordinarie di ben 7 milioni. Perciò non credo sotto alcun aspetto sostenibile l'accusa.

Nè per la marina abbiamo fatto meno. Il bilancio ordinario è stato aumentato ogni anno di oltre 8 milioni ed il bilancio straordinario di 1.

L'armamento dello Stato si è continuamente accresciuto, giacchè sono queste le forze su cui bisogna fare maggiore assegnamento.

Ma vi può essere dunque un partito al Governo che non abbia al sommo delle sue cure l'aumento di queste forze? A me piace essere giusto; di aver fatto ciò non so dar lode alla Sinistra giacchè il programma delle spese militari non può essere il programma di un partito politico, ma è l'aspirazione, il bisogno, il dovere di tutti i partiti che tengono al decoro del proprio Paese.

Ho promesso di astenermi dalle recriminazioni; tuttavia non so astenermi da alcuni confronti. La Sinistra avrà commesso degli errori, ma io dubito che debba ripeterne tanti quanto i suoi avversari.

Essa, quando è giunta al potere, ha trovato delle navi di gran mole che non potevano più esser adoperate e non avevano ancora ricevuto il battesimo del mare; ha dovuto vendere per un milione 16 navi, altre ha dovuto distruggere senza neppure riuscire a venderle per qualsiasi prezzo.

Di queste cose non ne accadrà a chi raccoglierà l'eredità della Sinistra. Il *Duilio* campeggia sul mare; è concepimento della Destra, ma a noi spetta il merito di averlo costruito. Avremo il *Dandolo* fra poco; si lavora all'*Italia* ed al *Lepanto*; due altre navi sono già in costruzione; un'altra sarà presto messa in cantiere. Delle minori di mole, ma forse ugualmente necessarie, saranno in breve allestite. Le torpedini e torpediniere sono istrumenti importantissimi di difesa; ebbene, noi abbiamo soltanto due torpediniere, mentre l'Inghilterra ne ha cento, settanta la Francia. Siamo dunque indietro assai, ma fra poche settimane esse saranno accresciute di quattro, fra pochi mesi di dieci.

La politica interna.

Lon. Minghetti ha spezzato a torto una lancia anche contro la politica interna della Sinistra accusandola di debolezza eccessiva.

In tutti i paesi vi sono gli *astronomi*, gli *eremiti* e gli *eresiarchi*. I primi devono essere liberamente abbandonati alle loro meditazioni: gli ultimi vogliono essere certamente frenati. Ma ciò vuol dire che si debbano innalzare i roghi contro di essi? Basta la forza della Legge. Libertà nell'ordine: ecco il nostro programma.

Io lo dissi a Parma, e amo ripeterlo qui: nelle mie peregrinazioni per l'Italia ho imparato che il Paese non obbedisce alla consegna di tremare pel pericolo delle istituzioni.

L'on. ministro respinge sdegnosamente le insinuazioni circa alla fede degli uomini di Sinistra sulle istituzioni, e deplora che Minghetti abbia raccolte quelle insinuazioni, le quali non possono essere altro che codarde e laide.

Il Paese ha fiducia nella Sinistra. In politica come in religione vi sono i bigotti: i bigotti della monarchia. Noi non apparteniamo a questi. Essi, i bigotti, abbondano in ipocrisia e finzioni, e danno alla patria la loro compunzione, ma nel giorno del pericolo non verserebbero sangue: ultimo esempio Napoleone, che fu abbandonato dai suoi!

Politica estera.

Venendo a parlare della politica estera il ministro constata le nostre buone relazioni coll' estero, e ne dà in prova il viaggio del Re a Vienna, che rappresenta come una garanzia di pace, e la firma del trattato di commercio colla Francia. Dice che noi vogliamo la pace colla libertà e coll' onore. Abbiamo bisogno di pace e la cerchiamo, non però a prezzo della nostra dignità.

La trasformazione dei partiti.

Il ministro parla quindi della grande questione odierna, quella della trasformazione dei partiti. Domanda se in gran parte questa trasformazione noi non l'abbiamo già fatta. Una trasformazione non si fa che con chi ha comunanza di idee. Noi non vogliamo abbandonare le nostre, ma apriamo le braccia per *tutti*, nemici ed amici; transazioni di principii non ne faremo mai.

Constata un altro grande risultato ottenuto dalla Sinistra: lo sbandamento dei vecchi partiti, specialmente della Destra: questa si può ormai chiamare il *partito degli sbandati*. Non deride l'opera dell'on. Sella. Crede che abbia commesso un errore, ma in buona fede, con quella tenacità che sa dell' Alpi ond' egli è nato. Del resto egli non ha ancora reso conto del passato e dell' avvenire, ed io non mi inoltro a giudicarlo.

Il ministro soggiunge: « *Tempora mutantur et nos mutamur in illis.* » Chi sa che ora col nuovo battesimo delle elezioni fatte dopo la riforma elettorale, non ne esca qualche cosa di più omogeneo nei principii? Ed è perciò che fa voti per la pronta attuazione della Legge elettorale, Appena aperta la Camera, subito all'opera! — L'on. Minghetti stesso è d'accordo che bisogna evitare le guerricciuole. le quali non fanno che del male: le crisi nuociono al Paese.

L'on. Baccarini termina con queste parole: Se voi o avversari, volete farci cadere, fatelo nell'interesse del Paese. Ma guai se domani non sapete quello che voi stessi volete! Guai se dopo c'è il caos! A che vale una sterile lotta di uomini contro uomini? Se cadremo come gli antichi schiavi attaccati ai carri dei trionfatori romani, saremo vinti, ma non convinti d'avere demeritato del Re e della Patria. »

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 8 novembre contiene:

1. Decreto 28 settembre, che concede al Consorzio irriguo di San Carlo nel Comune di Condonfuri (Reggio Calabria) di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

— All' on. La Porta, Presidente della Commissione generale del bilancio, fu risposto telegraficamente da molti Commissari che per il 13 corr. si troveranno in Roma.

Si ritiene che la Commissione generale si troverà in numero per quel giorno, e potrà cominciare i suoi lavori.

— L'on. Ministro delle Finanze continua a studiare l'ordinamento degli Ispettori per il controllo delle varie amministrazioni.

Attuandosi questa nuova istituzione, si sopprimerebbero tutti gli altri Ispettori centrali e locali, con una considerevole economia nella spesa del personale.

— L' on. Ministro della pubblica Istruzione ha ordinato che siano al più presto nominati Ispettori scolastici circondariali i 18 maestri che ottennero la promozione negli esami testè tenuti a Bologna, a Bari e a Roma.

Sarà pure provveduto alla vacanza di sette posti, verificatasi in seguito all'applicazione dei nuovi organici.

— Fu ordinata dal Ministero della pubblica istruzione una visita generale degli Ispettori centrali a tutti gli Istituti di pubblica istruzione, cominciando dai Convitti nazionali.

NOTIZIE ESTERE

Si crede nei circoli di corte a Pietroburgo che l'incontro dello Czar con Francesco Giuseppe sia stato abbandonato in seguito al viaggio di Re Umberto.

Secondo un' altra versione i due Imperatori si incontrerebbero insieme a Umberto in Berlino, quando il Re d'Italia visiterà la corte germanica.

— Il 10 corr. lo Czar festeggerà per la prima volta l'anniversario del suo matrimonio. È atteso per questa circostanza il granduca di Baden.

— Si trovano in questo momento a Parigi molti ambasciatori francesi alle corti principali, tra cui Chanzy e Saint-Vallier. Essi attendono la formazione del nuovo gabinetto prima di ritornare ai loro posti.

Dalla Provincia

L' on. Solimbergo a San Daniele.

Ci scrivono da S. Daniele che l'on. Giuseppe Solimbergo parlerà domenica 13 novembre, agli Elettori politici di quel Collegio.

La riunione sarà nell' aula del Comune alle ore 11 antimer. Aspettansi per domenica a S. Sandaniele parecchi Elettori eziandio dalla Sezione di Codroipo.

L' on. Solimbergo moverà da Rivignano, dove trovasi da qualche giorno presso la sua famiglia, e a S. Daniele avrà indubbiamente giulive accoglienze. Difatti merita simpatia l' on. Deputato che alla Camera più d' una volta prese la parola per interessi nostri provinciali e del suo Collegio, e che per S. Daniele patrocinò felicemente la tanto desiderata istituzione d' un Ufficio del Registro.

Del discorso dell' on. Solimbergo riferiremo in questo Giornale i concetti, se non le frasi, qualora non ci fosse possibile di averle raccolte dalla stenografia.

La dramm. Compagnia Lambertini a Cividale.

Ci scrivono da Cividale:

Per un breve corso di rappresentazioni, durante la fiera di S. Martino, abbiamo qui da due sere la Compagnia drammatica Lambertini.

Precipuo ornamento e forza di questa Compagnia sono i bimbi Lambertini, i quali si sono già conquistate tutte le simpatie del nostro pubblico, che subisce il fascino delle loro care vocine mirabilmente intonate alla manifestazione di tutte le varie passioni che agitano i personaggi rappresentati.

Anche gli attori *grandi*, del resto, costituiscono un buon complesso; e ricco è il vestiario, e la messa in scena decorosissima.

Nelle due prime sere si hanno fatto piangere con due drammi *spremilagrime*. Basta, per l' amor del cielo! e cerchiamo di ridere un poco, chè delle cause di pianto ne abbiamo tante fuori di Teatro.

La vettura Bollée.

Questa sera il Consiglio comunale di Cividale radunasi per deliberare intorno a questo nuovo mezzo di comunicazione, che abbrevierebbe le distanze fra l' antica e la nuova capitale del Friuli.

Ringraziamento.

Palmanova, 10 novembre 1881.

La moglie, i figli, i cognati e nuore del compianto Giovanni Battista Biasioli porgono i loro più sentiti ringraziamenti all' egregio medico dott. Luigi Compassi per le amichevoli cure prestate al loro caro defunto.

In pari tempo manifestano la loro gratitudine a tutti quei benevoli, che con ispontaneità d' affetto concorsero ad onorarne la memoria.

Libro della questura.

Occhio ai bambini! In Precenicco, nel 4 corrente mentre il bambino Prospero Santi, d'anni 5 e mezzo, lasciato solo, trastullavasi sur una riva del fiume Stella, disgraziatamente vi cadde dentro ed annegò.

Furti. In Cividale, (Comune), dal cortile dell'albergatore C. G. furono rubati 153 chilogrammi di castagne del valore di circa lire 24 a danno dei contadini V. G. e C. G. autori Z. A. ed M. A. che vennero arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

— In Gemona, la notte dal 4 al 5, ignoti, da un carro carico di mele e momentaneamente lasciato incustodito, ne furono rubate 72 chilogrammi del valore di lire 15 a danno di F. V.

— In Bicinicco, la notte dal 3 al 4, furono rubati 12 polli del valore di lire 20 a danno di D. M. G.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza. Il signor Emanuele Coen di Trieste in occasione del suo matrimonio jeri celebrato colla signora Ortensia Gerardelli, con gentile pensiero elargì a questa Congregazione di Carità Lire cento.

La Congregazione riconoscente ringrazia, bene augurando ai novelli sposi.

Attestazione onorifica. Abbiamo già annunciato con piacere (trattandosi d'un funzionario distinto per utili servigj prestati all'Amministrazione) come l'onorevolissimo Consiglio Provinciale, accogliendo la domanda di pensione presentata dal Segretario-capo della Deputazione cav. Luigi Merlo, approvò la proposta deputatizia di retribuirlo col *massimo* della pensione, cioè con annue lire 3840. Ed oggi ci è gradita cosa il pubblicare la seguente lettera cui il Presidente della Deputazione stessa scriveva al cav. Merlo per notificargli il Decreto Reale che accoglieva la domanda di collocamento a riposo.

Al Pregiatissimo Sig.

Merlo cav. Luigi

Segretario Capo Legale della Provincia.

Ho la compiacenza di significare alla S. V. che con Reale Decreto 29 agosto decorso venne accolta la domanda, da Lei fatta, di essere collocato in istato di riposo, e che questa Deputazione provinciale nella seduta del 24 ottobre andante, nel mentre Le faceva l'invito che trasmetto alla S. V. di produrre i documenti per la liquidazione della pensione, deliberava di corrisponderle, infrattanto un assegno sulla cassa Provinciale corrispondente al massimo soldo di pensione, esposto già da questa Deputazione provinciale nella relativa Relazione al Consiglio provinciale, salve le deliberazioni del Consiglio provinciale medesimo nell'argomento ed i debiti rimborsi a tempo opportuno.

Adempio poi a speciale incarico di questa Deputazione provinciale coll'attestarle le sue molte benemerenze per gli intelligenti, zelanti ed onesti servigi da Lei prestati per tanti anni a questa Amministrazione provinciale, e le soggiungo che se la coscienza del dovere scrupolosamente adempiuto, ed i servigi resi al proprio paese formano la prima aspirazione del cittadino, Ella può godersi tranquillo il riposo conseguente alla lunga ed indefessa sua carriera.

Colgo l'occasione per rassegnarle anche nella mia specialità i sensi della mia perfetta osservanza.

Udine, 31 ottobre 1881.

p. Il Prefetto
f.° Filippi.

Sottoscrizione per l'erezione di un forno per la cremazione dei cadaveri. Laurenti M. l. 5, Moro Alessandro l. 5, S. B. 5, C. P. l. 5. l. 20. Importo lista precedente l. 980. Totale l. 1000.

Banca di Udine

Situazione al 31 ottobre 1881.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	523,500.—
Saldo Azioni L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L.	523,500.—
Cassa esistente	125,221.97
Portafoglio	2,176,710.58
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	163,484.—
Effetti all' incasso	13,044.80
Effetti in sofferenza	11,600.—
Valori pubblici	137,795.23
Esercizio Cambio valute	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	466,087.08
» garantiti da deposito	666,557.38
Stabile di proprietà della Banca	27,693.69
Depositi a cauzione di funz.	75,000.—
» » antecipaz.	790,998.77
» liberi	301,590.—
Mobili e spese di primo impianto	6,800.—
Spese d' ordinaria Amministr.	28,722.12
	L. 5,574,805.62

Passivo.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corr.	2,759,863.28
» a risparmio	255,288.41
Creditori diversi	129,635.57
Depositi a cauzione	865,998.77
» liberi	301,590.—
Azionisti per residui interessi	3,371.37
Fondo di riserva	86,891.61
Utili lordi del presente eserciz.	125,166.61
	L. 5,574,805.62

Udine, 31 ottobre 1881.

Il Presidente C. KECHLER.

Bambini! Passando da Via Savorgnana abbiamo visto un cartello che ci apprende cosa ben interessante per la nostra città.

Il dott. Clodoveo D'Agostini dopo aver coperte con onore due condotte nella nativa provincia, seguendo il genio suo ha voluto recarsi all'estero per studiare nelle capitali d'Europa le malattie dei bambini ed i sistemi di cura — e quindi fissossi fra noi per dedicarsi come specialista in questa parte delle mediche discipline.

Inutile rilevare l' importanza di tale studio, massime in questi anni in cui per una ragione o per l'altra le famiglie tremano continuamente per la vita dei cari piccini. L'ingegno, la coltura, la pazienza del D'Agostini ci sono pegno della sua riuscita e del bene che farà fra noi.

Il nostro Comune, quando lo sussidiava perchè potesse compiere gli studj presso la Università di Padova, seppe fin d'allora apprezzare il merito, e certo l'opera benefica che esso sarà per prestare fra noi, sarà il maggior segno di riconoscenza che esso potrà dare a chi, in nome della generalità degli abitanti lo ha assistito in momenti difficili per la famiglia sua.

Sappiamo che esso lavora sugli studj e sulle visite fatte ai principali spedali di Parigi, di Vienna, al Congresso medico internazionale di Londra, una Memoria che riuscirà gradita non solo al medico, ma anche ad ogni classe di cittadini che ha la fortuna di vedere la propria famiglia rallegrata da bambini. L. B.

Il furto dei brillanti.

Era la sera della domenica 23 ottobre decorso. Il giorno era stato freddo, muffoso. Di quando in quando dal plumbeo cielo scendeva un'acquerugiola minuta, insistente, che t'infastidiva proprio; e verso notte quell'acquerugiola si mutò in vera piova, chiassosa pel battere violento delle goccioline fitte fitte contro i tetti delle case e più pel rigurgito impettuoso delle grondaie; una giornata da passare all'osteria.

* *
*

Malgrado tale tempaccio, la principessa Metternich si accinse ad un viaggio in Italia; e da Vienna giungeva a Pontebba col treno che da là riparte alle 6.23 e che nel gergo ferroviario — ove i treni — come i condannati nelle carceri e gli ammalati negli spedali — si battezzano aritmeticamente — prende il nome di numero 29.

Alla Stazione di Pontebba si cambia il treno anche se si è principesse di Metternich; ed a questa legge comune dovette quindi adattarsi anche l' illustre viaggiatrice.

Trasportarono le valigie i due facchini ferroviarii Ongaro Francesco e Piraino Sante; e questi due erano presenti anche alla visita fatta alle valigie stesse dalla guardia di finanza. Anzi un signore — pure presente, e che si trovava più vicino all'Ongaro, avrebbe detto:

— Guardi che è della principessa di Metternich.

Alle quali parole la guardia finanziaria non avrebbe spinto molto in là le sue ricerche — per quella famosa legge che si fanno quasi tutti i pubblici funzionari, di trattare disugualmente la veste di seta ed il nome illustre dalla blouse oscura.

***

Ad ogni modo, la principessa Metternich — dopo avere incontrato il suo caro concorte alla Stazione di Treviso — giungeva con esso a Milano nel mattino del lunedì 24 ottobre e con sua sorpresa, appena giunta in camera ed aperta una delle valigie, trovò che la cassettina di bronzo, in cui si contenevano moltissimi valori di gioie, era stata aperta e scastonati ed asportati i brillanti che adornavano uno spillone ed un paio di pendenti, il cui valore ascendeva a lire 36,000 circa.

***

Chi poteva essere stato?... Nessun indizio seppe la principessa dare per la scoperta dei ladri; e nè seppe neppur indicare su quale linea il furto potesse essere avvenuto — chè, partita da Vienna direttamente per Milano, aveva per conseguenza dovuto cambiare di treno e di personale ferroviario più d'una volta.

— Basta; per qualcosa già la Pubblica Sicurezza è stata istituita; e poichè non è possibile *prevenire*, accontentiamoci ch'ella sappia scovar fuori i colpevoli e che ci aiuti a *reprimere* e *punire*....

Questi certo i pensieri della principessa, nel partecipare il furto alla Regia Questura di Milano. La quale subito si mise all'opera e telegrafava alla Prefettura di Udine affinchè s'iniziassero le pratiche opportune.

***

Frattanto si mandava qui da Milano il vice-ispettore Giacometti-De Gregory, che si associava il delegato presso la Questura di Padova, sig. Giuseppe Marchini.

Escluso che il furto potesse essere avvenuto da Mestre a Milano — perchè in tutto quel tratto il bagaglio della principessa aveva viaggiato in un carro piombato, si doveva prima di tutto stabilire se fosse stato perpetrato sulle linee austriache sino a Pontafel o sulle linee italiane da Pontebba a Udine o da Udine a Mestre. E fu perciò che innanzi tutto l'attenzione del vice-ispettore sig. Giacometti fu rivolta sulla ferrovia austriaca; ma, dopo indagini e ricerche diligenti, si potè stabilire in modo assoluto essere il furto avvenuto sulla linea italiana.

***

Ed ecco allora il vice-ispettore Giacometti ed il delegato Marchini darsi a tutt'uomo a raccogliere indizi per la ricerca dei colpevoli.

Chi era il personale viaggiante che accompagnava il treno su cui viaggiava la principess? — Quale capo conduttore certo Veronese Andrea, quale conduttore certo Cambiolo Angelo.

Primo arrestato fu il Cambiolo. Difatti, su lui pesavano i maggiori sospetti; quale conduttore, era lui responsabile dei bagagli, mentre il capo conduttore era responsabile solo del personale.

Furono arrestati anche il capo guardia Ongaro Francesco ed il guardia magazzino Piraino Sante di Pontebba, che si dubitava potessero avere indicato dove fossero i *valori*, ed infine si arrestò anche il capo-conduttore Veronese.

***

Mancava però la sicurezza. Gli imputati si mantennero tutti sulla negativa. I due di Pontebba cadevano, è vero, in qualche contraddizione; ma non bastava ciò per istabilire la colpabilità loro e tanto meno quella degli altri due. Per ogni buona regola, tanto il Piraino che l'Ongaro furono trasferiti alle carceri di Tolmezzo — e vi si trovano ancora a disposizione di quel Regio Pretore.

***

Chi si dispose per primo a confessare, fu il Cambiolo.

Anch'egli fu nella domenica della opinione che, per cacciare la malinconia di quel cielo tutto uniformemente coperto, di quella umidità greve, insinuantesi per ogni dove, di quella piovigina incessante e molesta, di quella nebbia fastidiosa — non c'era di meglio che berne un bicchiere e magari due e tre...

Egli è un pezzo d'uomo alto e tarchiato, dal colorito bronzino caratteristico della gente che viaggia molto, dalla fronte ampia, contornata da corti capegli neri, da' baffi incolti neri, dal naso un po' affilato, diritto... Narrò d'essere salito a Pontebba sul carro-galleria — quasi completamente ubbriaco, tanto che s'addormentò come ieri si disse — sovra i bagagli. E fece il racconto che jeri noi ripetemmo...

***

Ma se il Cambioli confessava, e dalle sue confessioni risultava la sua perfetta innocenza — ciò di cui era persuasa anche l'Autorità di Pubblica Sicurezza — non confessava il Veronese, che mantenevasi sempre sulla negativa.

Il Giacometti allora ideò un mezzo di farlo *cadere*... Si presentò nella stanza ov'erano il Cambiolo ed il Veronese con piccolo astuccio e dentrovi dai brillanti... di vetro, asserendo di avere ormai tutto scoperto... L'altro, disperando, confessò ogni cosa....

***

Il furto era avvenuto tra Chiusaforte e la Stazione per la Carnia. Veronese apriva con chiave la valigia della Principessa e, sollevato il primo compartimento, prendeva la cassetta di bronzo che apriva con altra chiave e scastonava i brillanti che riteneva con sè, lasciando le montature. Quindi nascose i brillanti stessi nella carta e li mise in un angolo della specola del vagone.

***

Mancavano però sempre i brillanti.

Il Veronese diceva di averli venduti ad un orefice della città, certo Carlo, di cui dava anche i connotati, per lire 950!... Chi poteva essere?...

Il brigadiere quì di Stazione signor Porrini Luigi ed il vice-brigadiere Calenti Domenico, che validamente avevano coadiuvato il vice-ispettore Giacometti nella affettazione di tutte le astuzie ideate per lo scoprimento dei colpevoli, l'aiutarono maggiormente ancora in quest'ultima ricerca, e si credette di poter procedere all'arresto dell'orefice Carlo Mes., che, posto a confronto col Veronese, sarebbe stato da questi riconosciuto — quantunque negasse e neghi ogni cosa.

Si conpulsarono ancora gli arrestati per aver da loro l'indicazione ove trovar si potessero i diamanti... Finalmente, mercè le solite astuzie, si poterono farli giungere da Trieste, per dove pare che avessero preso il volo, e vennero ierl'altro di sera — secondo si crede — gettati nella vasca dello spanditoio di via Gorgo, sull'angolo di via Poscolle — nella qual fogna la sera stessa recavasi l'astuto funzionario a ricercarli.

Nulla durante la notte però si scoperse; e solo ieri mattina, continuando le ricerche nella materia fecale trasportata alla caserma di pubblica sicurezza, si trovarono involti in una carta velina ed arrotolati in un pezzo di seta nera.

***

I brillanti son tre. Il maggiore — grosso come un bell'acino d'uva — ha la parte superiore della forma d'un ottagono ed è tutto lavorato a faccettine triangolari e romboidali. È d'una limpidezza non perfetta, perchè presenta due piccole macchiette nere. Lo stesso lavoro anche negli altri due brillanti minori, d'una limpidezza perfetta.

Fu trovato con essi anche uno smeraldo, di forma elettica, con faccette laterali bislunghe, d'un bel colore azzurrognolo, purissimo e quasi trasparente.

***

Con questo fatto venne compiuta l'operazione ed il funzionario partì quest'oggi per Venezia per la ricognizione dei brillanti e per la loro presentazione alla principessa di Metternich.

***

Il Cambiolo — la cui innocenza si potè in modo irrefutabile stabilire — venne ieri stesso, appena trovati i brillanti, rimesso in libertà.

***

Dopo questo fatto, pare che molti altri oggetti si debbano trovare in Udine, di altri importanti furti commessi sulla linea tra Pontebba e Mestre, e siamo persuasi che mediante l'attività del locale Ufficio di Pubblica Sicurezza si possano ottenere favorevoli risultati, tanto più ora che si tiene in mano il filo che può guidare alla scoperta. Si calcola a non meno di 260.000 lire l'ammontare delle cose rubate negli ultimi sei mesi!...

Il Conte Gerardo Beretta

d'anni 84, dopo breve malattia, cessava di vivere alle 2 pomeridiane.

I figli e la nuora ne danno la dolorosa notizia, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 novembre 1881.

FATTI VARII

Galeotti che fuggono. Due galeotti che lavoravano nella bonificazione della tenuta delle Tre Fontane acciecarono il guardiano gettandogli negli occhi una scatola di tabacco: quindi gli strapparono una doppietta Remington e fuggirono, quantunque avessero la catena al piede. Furono mandati sessanta carabinieri a cavallo per riprenderli.

ULTIMO CORRIERE

Verso la fine del mese si riunirà il Consiglio del Commercio sotto la presidenza del senatore Ferrara. Si occuperà delle stanze di compensazione da istituirsi nelle borse e delle Camere di commercio.

— Corre con insistenza la voce della prossima venuta a Roma del Principe di Galles e che di conseguenza Re Umberto farebbe una visita alla Regina d'Inghilterra.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 8. Poichè le autorità turche, ad onta del primo favorevole rapporto di ieri, insistono a voler visitare tutto il carico — anche in quella parte che non è destinata per Costantinopoli — del vapore germanico *Vulcan*, il qual vapore, come è noto, dovrebbe trasportare della dinamite, l'incaricato d'affari germanico, Hirschfeld, presentò ieri una nota di protesta contro la pretesa dell'autorità dichiarando illegale la visita delle merci non destinate per Costantinopoli, e facendo riserva per i danni risultanti agli interessati dall'impedire al battello l'immediata partenza.

Berlino, 8. La *Post* dice in un articolo a *sensation* che Bismarck in seguito al risultato delle elezioni verrà entro la settimana a conferire coll'Imperatore. Il Cancelliere è stanco dei calunniosi sospetti di una popolazione di quarantacinque milioni; nessuno è più capace di lui a trovare una soluzione in mezzo alle difficoltà attuali, ma è stato abbandonato dal grande partito nazionale-liberale, la cui direzione passò ad elementi più radicali; quindi la responsabilità della nuova via di governo conviene meglio ad altro uomo di Stato non avente il passato di Bismarck.

Parigi, 8. Il governatore di Tripoli fu destituito; Rossini antico governatore di Jannina lo sostituirà.

Bologna, 8. Baccarini, accompagnato dai deputati Lugli e Cadenazzi, si è recato a Finale. Per tutto accoglienze festosissime. Lo scopo di questa gita è di risolvere due questioni vitalissime, cioè, l'immissione del Panaro nel Cavamento, e la bonifica di Burmana. Domani recherassi a Sant'Arcangelo.

ULTIMI

Firenze, 9. Il *Giornale dei Lavori pubblici* dice: Nel maggio venturo aprirassi il tratto Novara-Sesto-Calende della ferrovia Novara-Pino.

Londra, 9. Gladstone, stanco degli affari irlandesi, avrebbe offerto la presidenza del Gabinetto a Granville, che l'avrebbe ricusata.

Alessandria, 9. Il soggiorno prolungato di Arabibey al Cairo è molto commentato. Ieri correva voce che Cherif e Chairi erano dimissionari, il primo perchè non poteva governare come vorrebbe causa il continuo intervento di Arabibey; il secondo, perchè come consigliere confidenziale del Kedive si attirò l'odio del partito militare. Altre voci dicono che Cherif rinunciò a dimettersi, avendo Arabibey acconsentito la soppressione di Hedjaz a cui dapprincipio opponevasi.

Berlino, 9. A Francoforte fu eletto Sonnemann ed a Norimberga Grillemberg socialista.

Madrid, 9. (*Camera*) Il ministro dell'interno, rispondendo a Robledo suo predecessore, disse che il ministero Sagasta sarà fedele al suo programma liberale; preferisce il sistema di governo di Vittorio Emanuele a quello di Francesco II di Napoli, poichè il primo è il migliore per isviluppare il sentimento dell'affezione verso la dinastia regnante.

Dublino, 9. La seduta degli homerulers approvò un manifesto che chiede un Parlamento separato per l'Irlanda.

Londra, 9. Il *Daily News* ha da Berlino: Bismarck manifestò l'intenzione di dimettersi in seguito alle elezioni che gli impediscono la sua azione politica.

Roma, 9. Stamane fu intrapreso l'esame preliminare del bilancio della guerra. Il 14 corr. si darà lettura alla sottocomissione del bilancio dell'agricoltura e le si sottoporranno poi le relazioni dei bilanci delle finanze e della giustizia.

Torino, 9. Ebbe luogo una adunanza presieduta dal Sindaco con l'intervento di molti senatori, e deputati ed altre notabilità del commercio di Torino e di Genova. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno proposto da Spantigati che raccomanda al Governo la costruzione della linea Alessandria-Genova per le valli della Stura e dell'Orba.

Parigi, 9. (*Camera*) — Continuano le interpellanze.

Ferry confuta gli attacchi di Clemenceau. Dice che il progetto di credito fondiario per Tunisi non fu realizzato.

L'affare dell'enfida fu un affare onorevole, l'affare di Bona Guelma fu utilissimo agli interessi francesi.

Il gabinetto meriterebbe rimproveri se non avesse sostenuto gli interessi nazionali. Soggiunge che era tempo di far cessare la sorda agitazione contro gli interessi francesi. Dice che era impossibile di regolare amichevolmente la questione della frontiera causa l'impotenza del bey.

Il gabinetto seguì la tradizione costante della diplomazia francese e tutelò gl'interessi della Francia col trattato di protettorato che ci permise di prendere ciò che altri avrebbero preso. Era l'unico mezzo di chiudere la porta della frontiera algerina per la eventualità d'un conflitto eventuale nel bacino del Mediterraneo.

La seduta è sospesa.

Colonia, 9. Un articolo della *Gazzetta* rispondendo alla *Post* dice che la Germania è unanime nel voler mantenere Bismarck per la direzione degli affari esteri ma per la politica sociale ed interna vorrebbe mani meno pronte e più esperte.

Parigi, 9. Una lettera di Broglie constata che il progetto di trattato pel protettorato della Tunisia fu elaborato soltanto nel 1878, dopochè cessò di essere ministro degli esteri.

Parigi, 9. (*Camera*) — Riprendesi la seduta.

Ferry nega d'aver ingannato la Camera. Ricorda l'ordine del giorno Bert che autorizzava di andare fino al limite necessario. Crede che la domanda d'inchiesta sia inutile. Produrebbe un effetto disastroso per la disciplina dell'esercito. Sfida gli oppositori a produrre le prove.

Non faranno che esternizzare la guerra algerina, eccitare il fanatimo mussulmano.

Ballue e Clèmenceau sostengono la domanda d'inchiesta, trovando le spiegazioni di Ferry insufficienti.

De Mün declina il nome che destava la responsabilità negli affari della Tunisia e la difficoltà che trova il Governo a sostenere l'onore nazionale (*tumulto*).

La Camera respinge la domanda d'inchiesta con 343 voti contro 168 e approva l'ordine del giorno puro e semplice con 336 voti contro 205. Presentansi vari ordini del giorno in senso diverso.

Saint Etienne, 9. In un *meeting*, Billing, Humbert, Leconte hanno ripetuto i discorsi del Circolo Fernando e di Lione. Fu deciso di intimare alla Camera di mettere in accusa il ministero. Billing disse essere stanco di ricevere smentite; mostrerà a Grevy i documenti comprovanti la sua missione di conciliazione.

Roma, 9. A Sant'Angelo di Romagna. Baccarini è giunto alle ore 10 1|2 e fu accolto dal Sindaco, dalle autorità, da molti cittadini con segni di grande simpatia. Accompagnavanlo Berti Ferdinando, Ferrari, Lugli, Marescotti. Ripartirà stassera per Roma.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Parigi, 10. Nella seduta di ieri, nessun ordine del giorno, fra i presentati, ottenne la priorità della votazione.

Gambetta dice che, interessando a tutti i partiti che la discussione non termini con una confessione di impotenza, egli propone il seguente ordine del giorno: « La Francia, risoluta ad osservare il trattato del 17 maggio col Bey, passa all'ordine del giorno ». Approvato con 379 voti contro 171.

Si terrà nuova seduta venerdì.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Il mercato d'oggi. Stante la fiera di Cividale e di Bertiolo per il S. Martino, mercato debole anche oggi; anche perchè forse la roba nuova non è ancora bene asciutta, per cui i contadini non si peritano a portarla sul mercato.

Grano turco nuovo da 10 a 13 l'ettolitro; vecchio a 16; sorgorosso da 7 a 8; segala a 14.60. Frumento a 20.30.

DISPACCI DI BORSA

Londra, 8 novembre.

Inglese	100.5[8	Spagnuolo	27.5[8
Italiano	88.1[2	Turco	14.1[4

Parigi, 9 novembre

Rendita 3 0[0	86 10	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	117 25	Londra	25.30.1[2
Rend. ital.	89.10	Italia	2.1[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	—.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.50
» Romane	135.—		

Venezia, 9 novembre

Rendita pronta 91.50 per fine corr. 91.60
Londra 3 mesi 25.56 — Francese a vista 102.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.44	a 20.47
Bancanote austriache	» 217.50	» 218.—
Fior. austr. d'arg.	—.—	—.—

Vienna, 9 novembre

Mobiliare	363.25	Napol. d'oro	9.38 —
Lombarde	143.75	Cambio Parigi	46.90
Ferr. Stato	330.—	id. Londra	118.60
Banca nazionale	827.—	Austriaca	77.60

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 10 novembre.

Londra 118.55 — Arg. —.— — Nap. 9.36 1[—

Milano, 10 novembre.

Rend. italiana 91.50 — Napoleoni d'oro 20.45

Firenze, 9 novembre.

Nap. d'oro	20.51.—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.56	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.60	Cred. it. Mob.	928.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.65
Banca Naz.	—.—		

Berlino, 9 novembre

Mobiliare	636.—	Lombarde	257.50
Austriache	582.50	Italiane	88.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 novembre 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	758.2	759.6	760.2
Umidità relativa	44	44	37
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direz.	calma	calma	calma
Vento { vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	9.6	8.6	8.6

Temperatura { massima 12.3 / minima 2.4
Temperatura minima all'aperto 0.2

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso di concorso.

A tutto 30 nov. corr., è aperto il concorso al posto di secondo Usciere agli Ufficii di questa Deputazione provinciale cui va annesso lo stipendio annuo di lire 800, pagabili in via postecipata, oltre due uniformi, che verranno somministrate dalla Provincia.

I concorrenti dovranno:

a) Saper leggere e scrivere correntemente;

b) Aver adempiuto agli obblighi coscrizionali di prima categoria;

c) Non aver un'età inferiore ad anni 20, nè superiore ad anni 40;

d) Produrre le fedine politiche e criminali; nonchè un attestato di moralità, rilasciabile dal proprio Sindaco; ed altresì;

e) Un certificato medico, legittimato dal Sindaco, di avere una buona salute fisica.

Udine, 7 novembre 1881.

p. Il Prefetto Presidente
FILIPPI

Il Deputato Prov. *Biasutti* — Il Segretario *Sebenico*.

LOTTERIA NAZIONALE
DI MILANO

1000 PREMI
pel valore
di oltre lire 700,000

ESTRAZIONE
20 Novembre 1881

PRIMO PREMIO
Lire centomila

La Ditta **Fr. Grisi e C. Milano**, avendo ancora a disporre di una piccola quantità di biglietti della Grande Lotteria Nazionale di Milano, con serie ben assortite, può cederli al prezzo netto di lire **1.50** l'uno — e questo senza impegno, fino che durerà la piccola provvista.

Si spedisce in Provincia contro vaglia postale. — Aggiungere cent. 50 per la raccomandazione d'ogni 10 biglietti.

AVVISO

Avvertiamo i signori consumatori che, oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTIGAM, abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

Fratelli **DORTA.**

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint – Marc.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI
da Udine		a Venezia
ore 1.44 antim.	misto	ore 7.01 antim.
» 5.10 antim.	omnibus	» 9.30 antim.
» 9.28 antim.	idem	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	idem	» 9.20 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
da Venezia		a Udine
ore 4.30 antim.	diretto	ore 7.35 antim.
» 5.50 antim.	omnibus	» 10.10 antim.
» 10.15 antim.	idem	» 2.35 pom.
» 4.00 pom.	idem	» 8.28 pom.
» 9.00 pom.	misto	» 2.30 antim.

da Udine		a Pontebba
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.56 antim.
» 7.45 antim.	diretto	» 9.46 antim.
» 10.35 antim.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	idem	» 7.35 pom.
da Pontebba		a Udine
ore 6.28 antim.	omnibus	ore 9.10 antim.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.00 pom.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.00 pom.	diretto	» 8.20 pom.

da Udine		a Trieste
ore 8.00 antim.	misto	ore 11.01 antim.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	idem	» 12.31 antim.
» 2.50 antim.	misto	» 7.35 antim.
da Trieste		a Udine
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.05 antim.
» 8.00 antim.	omnibus	» 12.40 merid.
» 5.00 pom.	idem	» 7.42 pom.
» 9.00 antim.	idem	» 1.10 antim.

RIGENERATORE
UNIVERSALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema **Rossetter** di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

FRATELLI RIZZI

inventori

del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore dei Capelli. — Rinforza la radice dei Capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. **3.**

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI.

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

dei chimici, fratelli RIZZI.

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i Capelli e la Barba in BRUNO e NERO naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i Capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4. con relativa istruzione.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia.

Nessuno altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa.

Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — *Costa* L. 4.

Deposito e vendita in Udine, alla farmacia **Bosero e Sandri e dal Parrucchiere e Profumiere Nicolò Clain via Mercatovecchio.**

Avvisi in quarta pagina

a prezzi mitissimi.

ITALIA — TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE PER LA
TOSSE

Oggi che il Catrame ha preso un posto molto interessante nella medicina moderna la sua purificazione, (ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista **C. Paneraj,**) doveva naturalmente richiamare a sè l'attenzione del pubblico e quella del ceto medico, che ha riscontrato nella Specialità Paneraj un progresso e un vero miglioramento delle preparazioni di Catrame. Infatti, l'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato** ha buon sapore, e contiene in sè concentrata la parte Resino-balsamica scevra dall'eccesso degli acidi *pirogenici* e *dal Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze, spiegando un'azione *acre ed irritante,* neutralizzano in gran parte la sua azione benefica, e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame cagionando disturbi di stomaco o intestinali.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio della muccosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisè incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari.

L' Estratto Paneraj è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti ed incontrastabili vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte con gli altri preparati di Catrame dai due distinti chimici Prof. *F. Sestini* e Prof. *P. E. Alessandri*, già pubblicati in diversi giornali scientifici; mentre vengono confermati dalle giornaliere esperienze di gran numero di medici, che per gli ottimi risultati accordano la preferenza a questo preparato, che gli ammalati prendono senza alcuna ripugnanza.

Si vende nelle Primarie Farmacie del Regno al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia.

DEPOSITO in UDINE alla Farmacia *Fabris*, Via Mercatovecchio, — Farmacia al Redentore Condotta da *De faveri dott. Silvio*, e alla Farmacia di S. Lucia condotta da Commessati — **Artegna,** da Astolfo Giuseppe.

Per le persone affette dall' Ernia

L. ZURICO, via Cappellari. N. 4 – MILANO

30 anni di esercizio.

AVVISO INTERESSANTE — ERNIA

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle *Ernie*, invenzione privilegiata dell' Ortopedico signor *Zurico*, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode di un solito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all' umanità sofferente. « *Guardarsi* dalle contraffazioni le quali mentre non sono « che grossolane ed infelici imitazioni, peg« giorano lo stato di chi ne fa uso; il « vero Cinto, sistema *Zurico,* trovasi « solo presso l'inventore a « *Milano*, non essen« dovi alcun de« posito au« torizzato alla vendita. Prezzi modici. »

AVVISO INTERESSANTE — ERNIA

AVVISO INTERESSANTISSIMO

STADERE (BASCULE)

Imprimenti il peso

Sistema premiato e privilegiato
CHAMEROY

VANTAGGI

che si ottengono

1. Il controllo d'ogni operazione di pesatura, ottenuto colla stadera (bascule) medesima che imprime il peso;

2. La soppressione degli errori così frequenti nella lettura ed inscrizione del peso.

3. La conservazione della **traccia incancellabile** del peso, una volta impresso.

Unico deposito per la Provincia presso la *Fabbrica di Bilancie in Via Cavour dal sig. GIO. B. SCHIAVI,* quale tiene sempre pronto un assortimento di bilancie di ogni genere e sistema. Assume inoltre qualunque commissione tanto in genere di bilancie come di lavori in metallo, nonchè riparazioni a prezzi modicissimi.

Unico deposito per la Provincia

in UDINE presso

La fabbrica di Bilancie GIO. BATTA SCHIAVI.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si *fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT,** profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI. Deposito in Venezia A. Longega Campo S. Salvatore — in Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — in Verona Galli Via nuova, e presso Castellani Via Dogna Ponte Navi — in Bologna C. Casamurato Loggie Padiglione — in Roma G. Mantegazza 91 Via Cesarini, e presso G. Giardinieri 424 Corso a Torino G. Meynardi 16 Via Barbaroux.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche. Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

FUOCHI ARTIFICIALI

grande assortimento da lire cinque a venti di pezzi 12 L. 1. — di pezzi 25 L. 2 — di pezzi 40 L. 3 —

CARROZZELLE per bambini con e senza folo.
VELOCIPEDI a due e tre ruote per fanciulli.
CAVALLI a CULLA per fanciulli.
BAMBOLE e GIUOCATOLI di NOVITÀ
PALLONI AREOSTATICI.

Presso il negozio di chincaglierie e mercerie di

NICOLO' ZARATTINI

UDINE — *Via Bartolini* — UDINE

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE Via della Posta n. 24

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE Via della Posta n. 24

Scelta raccolta di libri di dilettevoli letture, e di opere di vario genere, la quale viene provveduta delle più interessanti nuove produzioni letterarie man mano che vengono pubblicate.

L. 1,50 al mese — PREZZO D'ABBONAMENTO — L. 1,50 al mese

Catalogo gratis agli abbonati.

(Si accettano anche libri in cambio del prezzo d'abbonamento)

PRESSO LA MEDESIMA

Commissioni e legature di libri — Stampa di *viglietti da visita* in nero L. 1,25 e a colori L. 1,50 al cento, nonchè di altri piccoli stampati a prezzi convenientissimi.

Pronta ed inappuntabile esecuzione su carta e cartoncini finissimi.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.